

PASQUA FRA LE COLLINE DELL'UMBRIA TRA PRESENTE, PASSATO E PASSATO REMOTO

Giovedì 24 marzo ci siamo trovati presso il parcheggio di Montegabbione, quindi percorrendo una stretta strada sterrata tra i boschi ci siamo recati alla Scarzuola, posto citato dalle cronache medioevali per essere quello in cui sorgeva un convento fondato da San Francesco nel 1218 e dove in precedenza il Santo vi aveva costruito una capanna nel punto esatto dove aveva piantato una rosa ed un alloro e dove era sgorgata miracolosamente una sorgente d'acqua. La capanna fu realizzata con una pianta palustre chiamata Scarza da cui deriverebbe il nome Scarzuola.

Nel 1956 l'architetto Tomaso Buzzi acquistò l'intero complesso, creandovi accanto una "città ideale", adottando il linguaggio ermetico caratteristico della massoneria del 700.

Alla sua morte avvenuta nel 1981 la città era stata realizzata solo in parte ma l'erede, nonché attuale proprietario e guida, Marco Solari, grazie agli

schizzi lasciati dall'architetto Buzzi, poté completare l'opera. La città Buzziana è composta da sette teatri ed ha il suo culmine nell'Acropoli, un insieme di edifici costituiti da diversi esemplari vuoti all'interno e dotati di molti scomparti, sovraccarica di simboli, riferimenti e citazioni; la guida ci ha, inoltre, spiegato con metafore ed aneddoti come le intuizioni di Buzzi possano portarci ad una migliore conoscenza di noi stessi:



si può essere più o meno d'accordo con quanto ascoltato ma la Scarzuola rimane unica nel panorama dell'arte e dell'architettura contemporanea italiana ed europea.

Con tanti pensieri che ci passano per la testa ritorniamo ai camper e ci dirigiamo verso Montecchio al Frantoio Bartolomei dove ci accolgono le proprietarie Rita e Carla e dove passeremo la notte tra gli ulivi.

La mattina seguente la Sig.ra Rita ci ha spiegato tutto l'intero percorso di produzione dell'olio d'oliva: dalla coltivazione dell'olivo alla raccolta dei frutti, dalla loro lavorazione fino allo stoccaggio del prodotto finito, quindi, abbiamo visitato il museo realizzato all'interno dell'azienda dove abbiamo ammirato vecchi macchinari ed utensili d'epoca riguardanti la coltura dell'olivo tra cui uno dei più rari esempi di pressa del XVI secolo, pezzi d'antiquariato, reperti archeologici, illustrazioni, foto d'epoca, curiosità e macchinari utilizzati fino a qualche anno fa. Siamo poi passati ai reparti di oggi dove abbiamo visto dei moderni macchinari ed infine ci siamo seduti per gustare specialità sott'olio e numerose bruschette riscaldate su un bel focolare, il tutto innaffiato da ottimo vino.

Terminata la degustazione, vista anche la bella giornata, molti sono andati a visitare il paese di Montecchio e quindi verso le ore 14,00 ci siamo recati a Dunarobba per vedere la foresta fossile.

La brava guida ci ha spiegato che la sua scoperta è avvenuta per caso, verso la fine degli anni '80 dello scorso secolo, all'interno di una cava di argilla destinata alla fabbricazione di mattoni per l'edilizia quando scavando sono emersi una cinquantina di tronchi in posizione eretta di gigantesche conifere, simili alle sequoie, alti oltre 30 metri e con diametro fino a 3 metri, perfettamente conservati e risalenti a 2-3 milioni di anni fa. La loro particolarità che li rende quasi unici al mondo (ci sono infatti solo pochi esemplari in Canada, Germania ed

Ungheria) è che gli alberi conservandosi per tutto questo tempo sotto uno spesso strato di argilla non si sono pietrificati ma hanno mantenuto lo stato legnoso: purtroppo dalla loro scoperta i tronchi si sono molto deteriorati, sia per l'attacco d'insetti, sia per l'umidità del terreno, sia per l'inadeguata protezione alle interiere essendo protetti solamente con delle "discutibili" tettoie in lamiera, ma soprattutto per la costante mancanza di fondi; un vero peccato perché rischiamo di perdere un tesoro d'inestimabile valore paleontologico.

Alla fine della visita abbiamo raggiunto l'area attrezzata di Amelia dove abbiamo scaricato, quindi, scortati dal M.Ilo Bicchi della Polizia Urbana, ci siamo sistemati in un bel piazzale messo a nostra disposizione vicinissimo al centro storico.

Il sabato mattina, a bordo del pullman riservato, ci siamo recati a Narni e quindi incamminati verso il Convento di San Domenico dove si trova l'ingresso alla "Narni Sotterranea" che conserva importanti testimonianze del passato. Gli ambienti furono scoperti per caso nel 1979 da sei giovanissimi speleologi (tra cui Roberto, la nostra brava e coinvolgente guida) e comprendono una chiesa rupestre che conserva antichi affreschi, un locale con una cisterna romana, probabilmente resto di una domus, la sala dell'inquisizione dove avvenivano gli interrogatori del Tribunale dell'Inquisizione con copie degli strumenti di tortura ed una piccola cella con le pareti completamente ricoperte da graffiti con descritte le sofferenze patite dagli inquisiti scritti attraverso un codice grafico con simboli massonici.

A mezzogiorno c'è stato chi ha mangiato un panino sulle panchine dei Giardini di San Bernardo godendosi il panorama sulla Valle del Nera, chi ha mangiato pizza e schiacciata. Alle 14,15 ci siamo comunque trovati con la nostra brava guida Ilaria che ha iniziato raccontandoci la storia di questa cittadina, le cui origini risalgono al 600 a.C., che conserva l'aspetto medioevale con numerose testimonianze storiche ed archeologiche tra cui il Duomo di San Giovenale con all'interno il Sacello del Santo posto in una cripta, preziose cappelle, dipinti ed affreschi. Abbiamo poi proseguito per Piazza dei Priori dove si trova la Loggia dei Priori ed il Palazzo del Podestà, oggi sede del Comune di Narni, dove abbiamo visto, per la gioia dei maschietti, una bella collezione di moto d'epoca. Siamo entrati, infine, nella Chiesa romanica di Santa Maria Impensole. Ritornati in Piazza Garibaldi abbiamo ripreso il nostro pullman che ci ha riportato ai camper.

La mattina di Pasqua è trascorsa in totale relax, quindi, all'una ci siamo recati al Ristorante da "Anita" dove abbiamo pranzato abbondantemente con specialità del posto; al termine c'è chi è ritornato ai camper per fare un riposino mentre altri hanno preferito fare una bella passeggiata per smaltire l'abbuffata fino al parco Fluviale del Rio Grande.

Il lunedì mattina assieme alla nostra guida Sig.ra Ilaria abbiamo visitato Amelia cominciando dalla cinta muraria di epoca romana, la cui costruzione ebbe inizio tra il III e VI secolo a.C. con blocchi di calcare massiccio poligonali incastrati a secco tra loro. Abbiamo quindi proseguito per il Museo Archeologico dove abbiamo visto un eccezionale reperto storico ed archeologico: la statua in bronzo del generale romano Nerone Claudio Druso, detto Germanico, rinvenuta nel 1963 ed alta più di due metri, armata e coperta da una corazza riccamente decorata.



Siamo saliti al piano nobile di Palazzo Petrignani dai soffitti riccamente affrescati, abbiamo quindi proseguito per Piazza Matteotti dove ci siamo divisi in due gruppi per scendere a vedere le Cisterne Romane: un vero capolavoro di ingegneria idraulica la cui costruzione risale tra l'inizio e la prima metà del I secolo a.C. e costituite da dieci grandi ambienti, con volta a botte comunicanti tra loro tramite passaggi pure a volta. I dieci ambienti misurano in media 19 metri di lunghezza e 5 metri di altezza.

A questo punto alcuni amici ci hanno dovuto lasciare per rientrare in giornata a casa mentre gli altri hanno proseguito la visita raggiungendo sulla sommità del colle la bella Cattedrale dedicata a Santa Firmina, Patrona della città, quindi lentamente siamo ritornati ai nostri camper.

L'Umbria ci ha regalato dei bei paesaggi con i suoi borghi e le colline ricoperte d'olivi, ci ha fatto apprezzare il suo patrimonio storico ed architettonico, facendoci abbracciare millenni di storia, l'ospitalità della sua gente e la sua ottima cucina.

Un ringraziamento a chi ci ha ospitato, alle nostre brave guide e soprattutto all'ottima ed allegra compagnia dei nostri amici camperisti.

Franca e Roberto